

Liuc: venti anni di storia, raccontati dai suoi protagonisti

Pubblicato: Venerdì 21 Gennaio 2011



Erano **trecento** e oggi sono più di duemila. Ma non basta questo dato – il **numero degli iscritti nel 1991 e nel 2011** – per descrivere la storia dell'**Università Carlo Cattaneo**, che lunedì compirà vent'anni da festeggiare insieme ad **Emma Marcegaglia**. L'ateneo castellanese – fondato dagli industriali della provincia di Varese – nel tempo ha saputo mantenere la sua dimensione piccola (piccolissima rispetto ad altri grandi atenei milanesi), ma aprendosi – allo stesso tempo – non solo al resto d'Italia, ma realmente al mondo intero.

Se infatti il **70 per cento dei duemila iscritti arriva dalla Lombardia** e di questi, una buona parte da città e paesi limitrofi a Castallanza, sono tanti gli **studenti fuori sede**. Ragazzi come **Alberto, Myriam, Valentina e Michele** che grazie al passaparola sono arrivati dall'Emilia, dalla Toscana, dalla Campania. A Castellanza vivono in campus o in appartamenti e della Liuc dicono: «**Piccolo è bello**».

Ma non sono certo loro quelli che hanno intrapreso il viaggio più lungo. Ogni anno nella città castellanese di 15mila abitanti arrivano **250 studenti stranieri**, dall'Europa, ma anche dall'Australia, dalla Cina, dall'America. Anche qui, come ci aveva raccontato Nicolas, è il passaparola a far conoscere l'ateneo.

Sono tanti anche i nostri studenti che ogni anno partono per l'estero: con 94 università partner e la possibilità di prepararsi con i 42 corsi di lingua e i corsi tenuti interamente in lingua inglese, **uno studente italiano su tre decide di partire**. Per fare cosa? Summer school di tre settimane, erasmus, stage o un intero **corso di laurea**. E a partire (ed arrivare) non sono solo gli studenti, ma anche i docenti e i dipendenti.

Un ateneo che quindi, negli anni, ha saputo crearsi una propria identità, ma che non è riuscito a



scrollarsi del tutto l'immagine dell'università in cui vanno "i figli di papà". Una critica, sempre rispedita al mittente, basata anche sulla natura privata dell'ateneo e quindi sul costo della retta. Un **"investimento"** lo definisce il rettore Andrea Taroni, **più che un costo**, che negli ultimi anni è stato sempre più integrato con borse di studio per un totale di **1.650.000 euro nel 2010**. Senza dimenticare che uno studente su quattro usufruisce della **riduzione per merito** delle tasse fino al 50 per cento. Opportunità, queste, che per **Zane Benike hanno significato un vero e proprio cambio di vita**: dalla Lettonia a Castellanza per reddito e merito.

E il percorso didattico spesso si conclude con uno **stage – 850 quelli svolti nel 2010** anche all'estero come è successo **Davide e Stephane** – e con **inserimenti nel mondo del lavoro a circa due mesi dalla laurea**.

Studio, didattica, lavoro ma anche tanta ricerca. L'Università Carlo Cattaneo ha circa **venti fra centri e istituti di ricerca**. Dalle tecnologie **RFid** alla **sanità**, dall'**archivio industriale del cinema** alla **pubblica amministrazione**.

Tutto senza dimenticare le attività "extrascolastiche" tipiche delle università americane: un campus con 440 posto letto, 5mila metri quadrati di spazi dedicati allo studio, 26mila metri quadrati di parco secolare e una **web radio**. E un'attenzione anche alle difficoltà piccole e grandi che gli studenti possono incontrare da affrontare, per chi vuole, con la **psicologa**.

Insomma, un **piccolo "mondo" dentro Castellanza**. Città che però, con l'ateneo, non si è mai del tutto amalgamata. Solo pochi mesi fa, a quasi venti anni dalla nascita, gli **studenti lamentavano** infatti un comune **"non a misura di studenti"**: pochi divertimenti e pochi servizi. Una "sveglia alla città" a cui però Castellanza ha risposto, se non con nuove iniziative, almeno con un **"ringraziamento"**: «Senza l'università **saremmo solo un'uscita dell'autostrada**, l'ateneo ha portato tanta gioventù e un po' di vitalità dal punto di vista culturale».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it